

Bruxelles, 16 settembre 2020
(OR. en)

10834/20

**Fascicolo interistituzionale:
2019/0246(COD)**

PECHE 236

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice della cancelleria
Data:	14 settembre 2020
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, segretario generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2020) 494 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO Prima relazione sull'attuazione del piano pluriennale per gli stock di merluzzo bianco, aringa e spratto nel Mar Baltico e per le attività di pesca che sfruttano questi stock

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2020) 494 final.

All: COM(2020) 494 final



Bruxelles, 14.9.2020
COM(2020) 494 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**Prima relazione sull'attuazione del piano pluriennale per gli stock di merluzzo bianco,
aringa e spratto nel Mar Baltico e per le attività di pesca che sfruttano questi stock**

{SWD(2020) 171 final}

CONCLUSIONI

L'evoluzione dell'ambiente marino e degli stock ittici del Mar Baltico è determinata da tendenze a lungo termine che risalgono a molto tempo prima dell'entrata in vigore del piano pluriennale nel 2016. **Le cause profonde delle modalità di evoluzione della pesca nel Mar Baltico sono antiche.** Per diversi anni la pesca si è sviluppata in maniera moderatamente positiva, eppure oggi alcuni stock, innanzitutto quello del merluzzo bianco del Baltico orientale, rischiano l'esaurimento per cause che risalgono a ben prima del 2016. Sebbene dal 2016 l'attuazione del piano pluriennale abbia ridotto la pressione della pesca, altri fattori di mortalità sono divenuti predominanti per alcuni stock. Nel caso del merluzzo bianco del Baltico orientale, ad esempio, gli scienziati ritengono che le pressioni ambientali causino la morte del triplo dei pesci rispetto alla pesca effettiva.

Le parti interessate consultate e gli Stati membri hanno opinioni divergenti in merito al piano pluriennale. Gli Stati membri ritengono che sia troppo presto per valutarne gli effetti, ma ne riconoscono la potenziale importanza per la gestione della pesca, dato che contiene tutti gli elementi necessari per il conseguimento degli obiettivi pertinenti. Il parere del consiglio consultivo per il Mar Baltico (BSAC) e dei suoi membri è tuttavia sostanzialmente negativo. Il settore della pesca sarebbe favorevole a un uso più ampio degli intervalli superiori del rendimento massimo sostenibile F_{MSY} per considerazioni di ordine economico. L'esperienza ha dimostrato però che uno sfruttamento troppo intenso di stock in condizioni precarie è un'ottica di breve termine che porta alla pesca eccessiva e al collasso. Sull'altro versante, le ONG ritengono che gli intervalli superiori non siano in linea con il rendimento massimo sostenibile (*maximum sustainable yield* - MSY). La Commissione non concorda con tale posizione, in quanto l'intero intervallo è in linea con l'MSY che rappresenta un concetto economico di lungo termine deciso dai colegislatori nel 2014.

La Commissione ritiene che il piano pluriennale per il Mar Baltico¹ si sia dimostrato uno **strumento utile per attuare la politica comune della pesca**², in particolare per stabilire le possibilità di pesca. Prevede norme trasparenti per una gestione della pesca adattata a livello regionale. Per gli stock ittici per i quali esistono dati abbondanti (o MSY) che hanno formato oggetto di valutazione, il piano fissa limiti superiori per i totali ammissibili di catture ("TAC") annuali, con una certa **flessibilità per gli stock sani**. Per gli stock soggetti a pressione, che presentano un numero così esiguo di esemplari in mare da attestarsi a livelli inferiori a quelli minimi di pericolo, il piano crea una **rete di sicurezza** per far sì che i contingenti siano ridotti al minimo e siano adottate misure correttive supplementari di ricostituzione.

La Commissione ritiene che le **decisioni sostenibili e talvolta difficili adottate dal Consiglio** per gli stock del Mar Baltico siano state **rese possibili dal** quadro messo in atto dal **PP che**

¹ Regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, che istituisce un piano pluriennale per gli stock di merluzzo bianco, aringa e spratto nel Mar Baltico e per le attività di pesca che sfruttano questi stock (GU L 191 del 15.7.2016, pag. 1). Di seguito "PP".

² Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca (GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22). Di seguito "regolamento di base della PCP".

abbina la rete di sicurezza alle flessibilità. In assenza di un PP sarebbe stato molto difficile trovare un accordo sulle misure correttive per sostenere la ricostituzione degli stock al di sotto del limite; inoltre, i contingenti sarebbero probabilmente stati fissati a un livello più alto. D'altro canto, il PP ha consentito di disporre di flessibilità per gli stock sani con il ricorso all'intervallo superiore dell' F_{MSY} per controbilanciare le forti riduzioni dei contingenti. Il PP ha fatto sì che, ad oggi, tutte le attività di pesca siano gestite in linea con l'MSY o che siano adottate misure per riportarle all'MSY, gettando le basi per la redditività a lungo termine della pesca e dei settori connessi.

La Commissione conclude pertanto che il **PP costituisce uno strumento stabile a lungo termine per l'attuazione della PCP** nel Mar Baltico, che procura **minore incertezza nella fissazione dei contingenti** assicurando **misure correttive per gli stock soggetti a pressione**, rendendo il **processo di fissazione dei contingenti più trasparente** per le parti interessate e gli Stati membri e **consentendo al settore della pesca di pianificare meglio le attività di pesca.**

1. INTRODUZIONE

L'accordo raggiunto nel 2014 tra Parlamento europeo e Consiglio in seno alla task force interistituzionale sui piani pluriennali³ ha spianato la strada all'adozione nel 2016 del primo piano di gestione pluriennale per il Mar Baltico. Il PP prevede che la Commissione riferisca ai colegislatori in merito ai risultati e all'impatto del piano per gli stock e per le attività di pesca che sfruttano tali stock, in particolare per quanto concerne il conseguimento degli obiettivi del piano stesso. Questa è la prima relazione in materia.

Gli obiettivi del PP consistono nel: contribuire al conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca (PCP); garantire che la pesca ricostituisca e mantenga gli stock ittici al di sopra di livelli in grado di produrre l'MSY; contribuire ad eliminare i rigetti in mare evitando e riducendo le catture accidentali e ad attuare l'obbligo di sbarco per le specie interessate nonché ad applicare l'approccio basato sugli ecosistemi al fine di ridurre al minimo gli effetti negativi delle attività di pesca sull'ambiente. La task force ha concordato e successivamente i colegislatori hanno deciso che i tassi-obiettivo di mortalità per pesca dovevano essere fissati come un intervallo di valori (con un limite superiore e un limite inferiore), in linea con il conseguimento dell'MSY. Occorre osservare che l'intero intervallo è in linea con l'MSY che è un concetto economico di lungo termine. Il PP contiene norme trasparenti per la fissazione delle possibilità di pesca per gli stock ittici, inclusa una valutazione per conseguire l'MSY. Contiene inoltre norme specifiche di controllo e il conferimento alla Commissione del potere di adottare atti delegati per determinati stock oggetto di catture accessorie, esenzioni dall'obbligo di sbarco e misure tecniche.

Il PP comprende come specie bersaglio il merluzzo, l'aringa e lo spratto, nonché catture accessorie di passera di mare, passera pianuzza, rombo chiodato e rombo liscio⁴. Le specie bersaglio rappresentano circa il 95 % delle catture totali nel Mar Baltico⁵. I regolamenti del Consiglio sulle possibilità di pesca annuali nel Mar Baltico fissano TAC annuali e contingenti nazionali per gli stock bersaglio, nonché per la passera di mare e il salmone.

Il PP è stato applicato per la prima volta nella campagna di pesca iniziata il 1° gennaio 2017. Trattandosi del primo piano del genere, il PP per il Mar Baltico ha costituito un modello per i piani pluriennali successivi per il Mare del Nord, le acque occidentali e il Mediterraneo occidentale. L'esperienza acquisita con l'attuazione del PP per il Mar Baltico è stata sfruttata per migliorare il presente PP e per redigere i piani pluriennali successivi.

La presente relazione si basa sull'ultimo parere del CIEM sugli stock pertinenti nel Mar Baltico⁶, su un parere speciale ad hoc richiesto al CIEM⁷, sull'analisi del Comitato scientifico, tecnico ed

³ Documento 8529/14 Limité Pêche 117, Codex 1004 del 3 aprile 2014, Consiglio dell'Unione europea.

⁴ Per il salmone del Mar Baltico la Commissione ha proposto un piano pluriennale nel documento COM(2011) 470 definitivo del 12.8.2011.

⁵ Parere del CIEM 2019 – Baltic Sea Ecoregion Fisheries Overview (Ecoregione del Mar Baltico - Panoramica della pesca) del 2 settembre 2019, pag. 5.

⁶ Disponibile all'indirizzo: <http://www.ices.dk/advice/Pages/Latest-Advice.aspx>.

⁷ Parere del CIEM 2019 – sr.2019.15 del 27 giugno 2019.

economico per la pesca della Commissione (CSTEP)⁸, sulle relazioni nazionali del 2018 concernenti l'obbligo di sbarco⁹, e su informazioni a disposizione della Commissione. Inoltre sono stati consultati il gruppo degli Stati membri del Mar Baltico (BaltFish), il consiglio consultivo per il Mar Baltico e i suoi membri¹⁰. La presente relazione presenta pertanto gli sviluppi dell'attuazione del PP nei settori pertinenti e cerca di trarre conclusioni dopo tre anni completi di attuazione (2017-2019) e quattro anni consecutivi (2017-2020) di possibilità di pesca stabilite nel quadro del PP.

2. SVILUPPI NEI SETTORI PERTINENTI

La relazione verte sull'evoluzione dal 2016 dei cinque settori principali: livelli di pesca, rigetti, approccio basato sugli ecosistemi, cooperazione regionale e aspetti socioeconomici.

2.1. LE POSSIBILITÀ DI PESCA FISSATE DAL 2017

Fino al 2019 era disponibile una valutazione dell'MSY per sette stock su otto: mancava il merluzzo bianco del Baltico orientale; nel 2020 la valutazione non era più disponibile per l'aringa nel Golfo di Botnia.

Nei quattro esercizi di fissazione dei TAC dall'entrata in vigore del PP nel luglio 2016, è stato necessario stabilire un totale di 32 TAC coperti dal PP, 24 dei quali sono stati casi semplici mentre 8 hanno richiesto alcuni elementi di contesto aggiuntivi¹¹.

Tra i 24 casi semplici, la Commissione ha proposto dei TAC al valore dell' F_{MSY} o nell'intervallo inferiore dell' F_{MSY} in 23 casi. In un caso (aringa del Baltico centrale per il 2019) la Commissione ha proposto, conformemente al PP, un TAC al valore superiore dell' F_{MSY} , seguito dal Consiglio. Per i suddetti 24 casi il Consiglio ha seguito la proposta della Commissione in 16 casi, in due casi ha deciso di fissare TAC inferiori rispetto alla proposta della Commissione (spratto per il 2017 e aringa del Baltico centrale per il 2018), mentre in cinque casi ha aumentato il TAC all'interno degli intervalli dell' F_{MSY} del PP (aringa del Golfo di Riga per il 2017, aringa del Baltico occidentale e del Golfo di Botnia per il 2018, merluzzo bianco del Baltico occidentale per il 2019 e spratto per il 2020). In un ultimo caso riguardante una specie oggetto di catture accessorie, il Consiglio ha aumentato il TAC al di sopra del parere precauzionale (passera di mare per il 2018), mentre per tutti gli altri anni il TAC è stato fissato in linea con l'MSY abbinato al parere precauzionale.

⁸ Decisione della Commissione, del 25 febbraio 2016, che istituisce un Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (C/2016/1084) (GU C 74 del 26.2.2016, pag. 4).

⁹ Relazione della 60^a riunione plenaria dello CSTEP (PLEN-19-01), punto 6.2, pag. 18; relazione ad hoc "*Evaluation of Member States' Annual Reports on the Landing Obligation (for 2018), March 2019*" (Valutazione delle relazioni annuali degli Stati membri sull'obbligo di sbarco (per il 2018), marzo 2019), documento di riferimento per la relazione della riunione plenaria.

¹⁰ Il questionario e le risposte sono contenuti nel documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD(2020) XXX che accompagna la presente relazione.

¹¹ L'allegato del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente relazione contiene una tabella dettagliata in merito.

Gli 8 casi richiedenti un contesto particolare sono: il merluzzo bianco del Baltico occidentale per il 2017 e il 2018, l'aringa del Baltico occidentale per il 2019 e il 2020 e il merluzzo bianco del Baltico orientale per l'intero periodo. Tali casi sono descritti di seguito.

2.1.1. Merluzzo bianco del Baltico occidentale

È noto da anni che quantitativi importanti di merluzzo bianco del Baltico orientale si trovano nella zona 24, che fa parte della zona di gestione del merluzzo bianco del Baltico occidentale. Nel 2015 il CIEM è riuscito a quantificare il fenomeno e ha fornito opzioni di gestione. Le opzioni hanno avuto ripercussioni dirette sulla stabilità relativa, ma gli Stati membri del Mar Baltico non sono riusciti a trovare un accordo sulla via da seguire. In entrambi i casi la Commissione ha successivamente proposto un TAC al valore dell' F_{MSY} (corrispondente rispettivamente a una riduzione del 35 % e dell'88 % rispetto al TAC dell'anno precedente) in funzione dell'incidenza del merluzzo bianco del Mar Baltico orientale e occidentale nella zona di gestione. Il Consiglio ha fissato il TAC per il 2017 diminuendone il valore del 56 % rispetto al TAC del 2016. Per il 2018 la Commissione ha nuovamente tenuto conto dei due stock di merluzzo bianco e ha proposto un rinnovo del TAC per il 2017; proposta seguita dal Consiglio. Poiché il quantitativo di pesce nel mare è da diversi anni inferiore al $B_{trigger}$, la Commissione ha proposto, e il Consiglio ha adottato, chiusure della pesca durante la riproduzione, e un limite di cattura per la pesca ricreativa. Per quanto concerne il TAC per il 2019, va osservato che il parere scientifico ha indicato un intervallo di valori molto ampio (da + 30 % a quasi + 400 %). La Commissione ha proposto il valore più basso in quanto il parere scientifico ha indicato che lo stock si basava su una sola buona classe di età; il Consiglio ha fissato il TAC nell'intervallo inferiore con un aumento del 70 %. Per il 2020, in considerazione del parere del CIEM secondo il quale il quantitativo di pesce nell'unica buona classe di età doveva essere rivisto al ribasso del 54 %, la Commissione ha proposto di fissare il TAC al valore più basso, con una riduzione del 68 % rispetto al TAC del 2019. Il Consiglio ha fissato il TAC nell'intervallo inferiore, riducendolo del 60 %.

2.1.2. Merluzzo bianco del Baltico orientale

Durante il periodo oggetto della presente relazione non vi è stata alcuna valutazione dell' MSY per il merluzzo bianco del Baltico orientale e fino al 2019 il CIEM ha consigliato ogni anno di ridurre il TAC per tale stock sulla base del parere precauzionale. Per il 2017 la Commissione ha proposto un TAC pari al - 39 %, in linea con il parere del CIEM relativo alla presenza di merluzzo bianco del Baltico orientale nella zona di distribuzione. Il Consiglio ha fissato un TAC pari al -25 % rispetto al TAC del 2016. Per il 2018 la Commissione ha tenuto conto della presenza dello stock nel settore della distribuzione e ha proposto una riduzione del TAC del 28 % ossia leggermente superiore al parere del CIEM. Pertanto, la Commissione ha proposto di rinnovare il TAC per lo stock occidentale fissandolo al di sotto del valore dell' F_{MSY} . Il Consiglio ha ridotto dell'8 % il TAC per lo stock orientale rispetto al TAC del 2017. Per il 2019 la Commissione ha presentato la proposta, accettata dal Consiglio, di adottare un TAC corrispondente a una riduzione del 15 % rispetto al TAC per il 2018. I TAC fissati dal Consiglio

per i tre anni sono stati tutti al di sopra del livello raccomandato dal parere precauzionale del CIEM.

Per il 2020 il CIEM è diventato molto più severo, formulando per la prima volta un parere di zero catture. La Commissione ha pertanto cercato una proposta che tenesse conto della realtà della pesca multispecifica effettuata nel Mar Baltico, nel contesto della quale il merluzzo bianco del Baltico orientale costituisce una cattura accessoria inevitabile nella maggior parte delle attività di pesca dirette ad altri stock. Di conseguenza ha proposto di chiudere ogni tipo di pesca mirata del merluzzo bianco del Baltico orientale e di autorizzare soltanto un TAC restrittivo per le catture accessorie pari a 2 000 t (ossia -92 % rispetto al TAC del 2019). Il TAC restrittivo per le catture accessorie intende coprire le catture accessorie inevitabili di merluzzo bianco del Baltico orientale nelle altre attività di pesca, in maniera da consentire a queste ultime di proseguire. A ciò si sono aggiunte misure correttive richieste dal PP, quali la chiusura della pesca nel periodo della riproduzione per tutte le flotte impegnate nella pesca del merluzzo bianco del Baltico orientale. Il Consiglio ha accolto la proposta della Commissione. Data la difficile situazione di tale stock, la Commissione ha proposto di modificare il PP per il Mar Baltico per rafforzare alcune misure di gestione e offrire agli operatori di ritirare i loro pescherecci e lasciare definitivamente il settore¹².

2.1.3. Aringa del Baltico occidentale

Il TAC per l'aringa del Baltico occidentale è stato fissato in linea con l'MSY per diversi anni fino al 2018. Nel 2018 il CIEM ha riesaminato lo stock e ha concluso che la biomassa riproduttiva dello stock era inferiore al limite minimo per la biomassa di riproduzione B_{lim} . Poiché nessun TAC positivo avrebbe consentito di ricostituire lo stock riportandolo a un valore superiore al B_{lim} nell'anno successivo, per il 2019 il CIEM ha formulato un parere di zero catture. La Commissione ha cercato una soluzione equilibrata, proponendo nel contempo un TAC sufficientemente basso da sostenere la ricostituzione dello stock. Applicando le norme del PP, per il 2019 la Commissione ha proposto una riduzione del TAC del 44 % (ossia il valore F_{MSY} inferiore) associata, come richiesto dal PP, a una misura correttiva di riduzione supplementare di 19 % punti. Conformemente al PP, il Consiglio ha ridotto il TAC del 48 % rispetto al valore per il 2018. Per il 2020 la Commissione ha proposto una riduzione del TAC del 42 % (ossia il valore F_{MSY} inferiore) associato a una misura correttiva di riduzione supplementare di 29 % punti. Secondo il CIEM ciò dovrebbe ricostruire lo stock riportandolo al di sopra del valore B_{lim} entro il 2022. Conformemente al PP il Consiglio ha fissato il TAC a un livello corrispondente a una riduzione del 65 % rispetto al valore per il 2019. Queste decisioni dimostrano che il Consiglio ha adottato decisioni difficili ma necessarie, che sono state rese possibili dal quadro di ricostituzione a lungo termine previsto nel PP che combina TAC restrittivi a misure correttive supplementari.

¹² Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/1139, per quanto riguarda l'introduzione di limiti di capacità per il merluzzo bianco del Baltico orientale, la raccolta di dati e le misure di controllo nel Mar Baltico, e il regolamento (UE) n. 508/2014, per quanto riguarda l'arresto definitivo per le flotte che pescano il merluzzo bianco del Baltico orientale (COM(2019) 564 final del 31 ottobre 2019).

2.1.4. Sintesi

Nel 2016 tre dei sette TAC per gli stock sottoposti a valutazione dell'MSY sono stati allineati al parere sull'MSY: aringa del Baltico occidentale e centrale e passera di mare. Dal 2017 al 2019 sei TAC sono stati allineati all'MSY ogni anno, ma non il merluzzo bianco del Baltico occidentale nel 2017 né la passera di mare nel 2018 né l'aringa del Baltico occidentale nel 2019, quest'ultima avendo ottenuto un parere di zero catture dato che la biomassa riproduttiva dello stock era inferiore ai limiti biologici di sicurezza. Un'attività di pesca sulla quale è emesso un parere di zero catture è per principio non in linea con l'MSY in quanto la priorità è ricostituire lo stock. Soltanto una volta ricostituito lo stock torna all'ordine del giorno la questione del valore del TAC da stabilire in linea con il parere del CIEM sull'MSY e con il PP. Per il 2020 cinque TAC su sei per gli stock sottoposti a valutazione dell'MSY sono stati fissati in linea con l'MSY: non per l'aringa del Baltico occidentale per la quale è stato emesso nuovamente un parere di zero catture.

Le parti interessate consultate hanno espresso opinioni divergenti sul ruolo del PP per quanto concerne la fissazione del TAC. Le amministrazioni nazionali sostengono che il PP ha facilitato il processo e sottolineano l'importanza delle valutazioni analitiche degli stock e l'impatto delle fluttuazioni da un anno all'altro dei livelli TAC consigliati e dei fattori non connessi alla pesca. Secondo il consiglio consultivo per il Mar Baltico il PP non ha soddisfatto nessuno, alcuni membri lo considerano persino controproducente. Esistono due linee di argomentazione a sostegno di tale valutazione: per alcuni il PP è troppo rigido perché non consente aumenti sufficienti dei TAC in determinate situazioni; altri membri sostengono invece che il PP è troppo flessibile e non ha fatto in modo che tutti i TAC fossero fissati all'MSY al più tardi entro il 2020.

La Commissione non condivide i pareri espressi in seno al consiglio consultivo per il Mar Baltico. Alla luce di quanto precede è evidente che il PP ha facilitato le decisioni sulle possibilità di pesca e sulle misure correttive, mettendo una serie di norme chiare a disposizione sia della Commissione per l'elaborazione delle proposte, sia del Consiglio nel processo decisionale. Nel seguire le norme dettagliate del PP, le decisioni sono state coerenti e allineate agli obiettivi della PCP e hanno dato risultati, poiché ad esempio si prevede che lo stock del merluzzo bianco del Baltico occidentale si ricostituirà nel 2020 e anche l'aringa del Baltico occidentale è sulla strada giusta.

2.2. OBBLIGO DI SBARCO E RIGETTI

Uno degli obiettivi principali della PCP riformata è l'attuazione dell'obbligo di sbarco e l'eliminazione progressiva dei rigetti evitando e riducendo le catture accidentali. L'obbligo di sbarco si applica alle specie gestite da un TAC. Nel Mar Baltico l'obbligo di sbarco è entrato in vigore il 1° gennaio 2015 per il merluzzo bianco, l'aringa, lo spratto e il salmone e il 1° gennaio 2017 per la passera di mare.

All'articolo 7 il PP contiene disposizioni più dettagliate sull'attuazione dell'obbligo di sbarco. Conferisce alla Commissione il potere di adottare atti delegati per le esenzioni connesse ad alti tassi di sopravvivenza e le esenzioni *de minimis*, per le disposizioni specifiche sulla

documentazione e per la fissazione delle taglie minime di riferimento per la conservazione¹³. Inoltre il PP specifica che l'obbligo di sbarco non si applica alla pesca ricreativa.

Il CIEM stima¹⁴ che probabilmente le pratiche di rigetto non sono cambiate dall'entrata in vigore dell'obbligo di sbarco: i rigetti di specie pelagiche continuano a essere trascurabili; per le altre attività di pesca, i rigetti registrati ufficialmente sono stati ridotti quasi a zero, ma i rigetti illeciti continuano. Nella valutazione delle relazioni annuali 2018 degli Stati membri sull'obbligo di sbarco¹⁵, il Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca ha indicato che per il Mar Baltico gli enti regionali competenti hanno sviluppato in maniera proattiva approcci per migliorare l'attuazione dell'obbligo di sbarco e che comunque in tutti i bacini marittimi la quantità di dati è ancor sempre troppo limitata per permettere una stima delle variazioni dei quantitativi di rigetti. Vi sono inoltre indicazioni secondo le quali le pratiche operative del settore della pesca in mare non sarebbero cambiate, il che implica che una riduzione dei rigetti è poco probabile.

Le parti interessate consultate condividono le opinioni del CIEM in merito ai rigetti in corso e ritengono che i controlli debbano essere migliorati. Sottolineano a giusto titolo che tali controlli rientrano nell'ambito di applicazione del regolamento (CE) n. 1224/2009¹⁶ sul controllo della PCP e non in quello del PP. Alcune parti interessate sostengono che un ricorso più frequente all'intervallo superiore dell' F_{MSY} nella fissazione dei TAC avrebbe contribuito a ridurre i rigetti, mentre le ONG non vogliono assolutamente utilizzare gli intervalli superiori. Tutti i soggetti interpellati concordano che i livelli effettivi dei rigetti sono rimasti piuttosto stabili dall'entrata in vigore dell'obbligo di sbarco.

La Commissione ritiene che il problema persistente dei rigetti sia causato principalmente dalla mancanza di controllo ed esecuzione da parte delle autorità degli Stati membri e debba essere affrontato nel contesto del regime di controllo della pesca dell'UE. Il PP per il Mar Baltico non è stato concepito per risolvere quel problema.

2.3. APPROCCIO BASATO SUGLI ECOSISTEMI

L'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento di base della PCP stabilisce che la politica comune della pesca deve applicare l'approccio basato sugli ecosistemi alla gestione della pesca al fine di ridurre l'impatto negativo delle attività di pesca sugli ecosistemi marini. L'articolo 3, paragrafo 3,

¹³ Anche l'articolo 15 del regolamento (UE) 2019/1241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativo alla conservazione delle risorse della pesca e alla protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche, che modifica i regolamenti (CE) n. 1967/2006, (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1380/2013, (UE) 2016/1139, (UE) 2018/973, (UE) 2019/472 e (UE) 2019/1022 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga i regolamenti (CE) n. 894/97, (CE) n. 850/98, (CE) n. 2549/2000, (CE) n. 254/2002, (CE) n. 812/2004 e (CE) n. 2187/2005 del Consiglio (GU L 198 del 25.7.2019, pag. 105) contiene un conferimento di potere.

¹⁴ Cfr. nota 5, pag. 7 e 8; Parere del CIEM 2019 – *Baltic Sea Ecoregion ecosistemi Overview*, 12 dicembre 2019, pag. 8.

¹⁵ Cfr. nota 9.

¹⁶ Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, del 20 novembre 2009, che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca (GU L 343 del 22.12.2009, pag. 1).

del PP stabilisce che il piano stesso deve essere coerente con il diritto ambientale dell'UE e in particolare con l'obiettivo di conseguire un buono stato ecologico entro il 2020, come richiesto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino 2008/56/CE¹⁷. Tale direttiva quadro prevede undici descrittori qualitativi per la determinazione del buono stato ecologico. Il PP mira a garantire che siano soddisfatte le condizioni di cui al descrittore 3 (il più rilevante per la gestione della pesca) e a contribuire al rispetto degli altri descrittori pertinenti proporzionalmente al ruolo relativo svolto dalla pesca.

Il descrittore 3 è direttamente collegato alla fissazione delle possibilità di pesca e recita: "le popolazioni di tutti i pesci e molluschi sfruttati a fini commerciali restano entro limiti biologicamente sicuri, presentando una ripartizione della popolazione per età e dimensioni indicativa della buona salute dello stock". Le attività di pesca incidono sui descrittori concernenti la biodiversità (1), la rete trofica (4), l'integrità del fondo marino (6) e i rifiuti marini (10). Il contributo della pesca agli altri descrittori è nella migliore delle ipotesi indiretto e/o non sostanziale¹⁸.

L'impatto che le attività di pesca hanno sulla popolazione di focene nel Mar Baltico è motivo di grave preoccupazione. L'annegamento in attrezzi da pesca è considerato la causa principale della mortalità antropogenica per tali mammiferi. Con una popolazione stimata a soli 447 esemplari, la popolazione è attualmente classificata come specie a grave rischio di estinzione¹⁹. La Commissione ritiene che gli Stati membri del Mar Baltico non abbiano adottato misure sufficienti per proteggere tali animali e vaglierà le misure urgenti necessarie e indicate dalla scienza.

Il CIEM conferma che l'ecosistema del Mar Baltico è in fase di cambiamento fondamentale e non è equilibrato. Numerose specie e numerosi habitat del Mar Baltico non presentano un buono stato ecologico in ragione dell'influenza umana sull'ambiente marino²⁰. Le cinque pressioni più importanti sul Mar Baltico sono l'arricchimento di nutrienti e sostanze organiche, la pesca, l'introduzione di composti contaminanti, l'introduzione di specie non indigene, l'abrasione e la perdita di substrato.

2.4. COOPERAZIONE REGIONALE

Al fine di tenere maggiormente conto delle differenze tra i vari bacini marittimi e di integrare meglio le parti interessate nella gestione della pesca, nel 2004 l'UE ha istituito i consigli consultivi regionali²¹. Il consiglio consultivo per il Mar Baltico è stato istituito nel marzo 2006 principalmente per fornire consulenza sulla gestione della pesca nel Mar Baltico. È costituito da

¹⁷ Direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (GU L 164 del 25.6.2008, pag. 19).

¹⁸ Introduzione di specie non indigene (2), eutrofizzazione di origine umana (5), condizioni idrografiche (7), livello di contaminanti nel mare (8), livello di contaminanti nei pesci e in frutti di mare (9), introduzione di energia, comprese le fonti sonore sottomarine (11).

¹⁹ Cfr. nota 14 (Panoramica dell'ecosistema), pag. 18.

²⁰ Cfr. nota 7, pag. 1; nota 14 (Panoramica dell'ecosistema), pag. 3.

²¹ Decisione 2004/585/CE del Consiglio, del 19 luglio 2004, relativa all'istituzione di consigli consultivi regionali nell'ambito della politica comune della pesca (GU L 256 del 3.8.2004, pag. 17).

organizzazioni che rappresentano la pesca e altri gruppi di interesse su cui incide la PCP (ad esempio associazioni ambientaliste, associazioni per la pesca sportiva e ricreativa)²².

La riforma della PCP nel 2013 ha rafforzato ulteriormente la dimensione regionale e la titolarità della gestione della pesca. Il ruolo e la funzione dei consigli consultivi sono stati integrati nel regolamento di base della PCP²³. I consigli consultivi devono essere consultati su determinate questioni, in particolare in merito alle raccomandazioni comuni degli Stati membri, e si tiene conto del loro parere. Eventuali divergenze nelle misure adottate devono essere spiegate. La Commissione e gli Stati membri possono consultare il consiglio consultivo in merito a qualsiasi misura e i consigli consultivi possono formulare raccomandazioni e segnalare problemi di gestione della pesca, socioeconomici, di conservazione.

Un ulteriore aspetto della regionalizzazione rafforzata è costituito dal fatto che gli Stati membri pertinenti possono presentare raccomandazioni comuni su questioni in merito alle quali alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati, ossia per misure di conservazione, misure tecniche e per piani di rigetto. Allo scopo gli Stati membri del Mar Baltico hanno istituito alla fine del 2013 il forum per la pesca nel Mar Baltico ("BaltFish")²⁴. L'obiettivo primario del BaltFish è migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i suoi Stati membri in materia di gestione della pesca e sviluppare la cooperazione con altre principali parti interessate nella regione. Il forum opera su due livelli: un gruppo di alto livello composto da responsabili della politica pesca degli Stati membri e funzionari competenti della Commissione e un seminario del forum composto da rappresentanti degli Stati membri, della Commissione, del consiglio consultivo per il Mar Baltico, delle organizzazioni intergovernative competenti e altre parti interessate.

Le parti interessate consultate non sono convinte del valore aggiunto del PP per quanto concerne la cooperazione regionale. Gli Stati membri ritengono che la cooperazione regionale si sia sviluppata positivamente, ma sottolineano nel contempo che si potrebbe migliorare la preparazione di raccomandazioni comuni. L'idea di raccomandazioni comuni come strumento regionale personalizzato è ben compresa, ma la loro preparazione richiede spesso una ricerca iniziale dispendiosa in termini di tempo. Anche l'adozione di atti delegati richiede tempo in considerazione delle varie fasi scientifiche e amministrative. Infine, il controllo del Consiglio e del Parlamento europeo sono fasi importanti del processo. Gli Stati membri sottolineano la necessità di strutture più formali per i gruppi regionali, che il PP non prevede. Ciò spiegherebbe perché le parti interessate ritengono che il PP si sia rivelato inadeguato nel promuovere la regionalizzazione.

Il consiglio consultivo per il Mar Baltico condivide il parere secondo il quale il PP non ha migliorato la cooperazione regionale. Si rammarica in particolare del fatto che il forum BaltFish non dedichi sufficiente tempo a questioni non correlate alle possibilità di pesca annuali.

²² <http://www.bsac.dk/BSAC/About-the-BSAC>.

²³ Articoli da 43 a 45 del regolamento (UE) n. 1380/2013. Inoltre il regolamento delegato (UE) 2015/242 della Commissione, del 9 ottobre 2014, che stabilisce disposizioni dettagliate concernenti il funzionamento dei consigli consultivi nell'ambito della politica comune della pesca (GU L 41 del 17.2.2015, pag. 1) fissa norme più dettagliate in merito al funzionamento dei consigli consultivi.

²⁴ Memorandum d'intesa sui principi e sui metodi di lavoro del forum per la pesca nel Mar Baltico (BaltFish) del 13 dicembre 2013, <http://www.bsac.dk/BSAC-Resources/Documents-section/BALTFISH>.

La Commissione ritiene che il PP fornisca il quadro giuridico necessario e che gli Stati membri ricorrere di più alla regionalizzazione, con un numero maggiore di proposte comuni, rivolgendosi più spesso ai consigli consultivi e alle altre parti interessate sulle questioni che hanno inciso sul Mar Baltico negli ultimi anni. Questioni fondamentali, quali una gestione più sostenibile del merluzzo bianco del Baltico orientale o l'adozione di misure concrete per proteggere le focene a grave rischio di estinzione, non sono state affrontate collettivamente.

2.5. SVILUPPI SOCIOECONOMICI

Nel complesso, la pesca nel Mar Baltico ha generato profitti, sebbene gli sbarchi e il loro valore siano diminuiti, principalmente a causa della riduzione dei prezzi del merluzzo bianco. Non sono disponibili dati sull'evoluzione dal 2018, ma lo stato ambientale, lo stock esaurito del merluzzo bianco del Baltico orientale e l'attuale situazione sanitaria hanno sicuramente avuto un impatto negativo.

Le parti interessate consultate sostengono esista una correlazione negativa tra l'attuazione del PP e lo sviluppo socioeconomico, in ragione dell'evoluzione negativa degli stock. Il settore della pesca sostiene che la carenza principale del PP è costituita dalla mancanza di considerazioni socioeconomiche e dalla rigidità nella fissazione dei TAC: le condizioni per il ricorso agli intervalli superiori dovrebbero essere meno rigorose in maniera da potersene servire con maggiore frequenza. Le ONG affermano invece che le considerazioni socioeconomiche nella fissazione dei TAC non sono sufficientemente documentate e che il ricorso agli intervalli superiori dell' F_{MSY} equivale a una "pesca eccessiva". Ritengono inoltre che la "pesca eccessiva" abbia portato a sviluppi socioeconomici negativi. Gli Stati membri insistono che si può ricorrere all'intervallo superiore per motivi socioeconomici.

La Commissione è del parere che il PP sia stato vantaggioso. L'evoluzione degli stock ittici e delle attività di pesca non è dovuta tanto all'attuazione del PP quanto piuttosto a cause esistenti ben prima dell'entrata in vigore del piano, ossia fattori ambientali e, in particolare, la pesca non sostenibile, che nel tempo hanno creato effettivi danni socioeconomici, con gravi costi per i pescatori che traggono dalla pesca i mezzi di sussistenza. Soltanto pratiche di pesca sostenibili e un'adeguata tutela dell'ambiente possono assicurare in futuro la vitalità delle comunità dedite alla pesca. È quanto prevede il quadro giuridico del PP.

Infine occorre ricordare che il regolamento FEAMP²⁵ sostiene gli obiettivi della PCP e di conseguenza anche l'attuazione del PP. In tale contesto gli Stati membri utilizzano il FEAMP in particolare per sostenere lo sviluppo di una pesca più selettiva, cofinanziare le attività di controllo ed esecuzione e ridurre l'impatto socioeconomico di alcune misure di conservazione sui pescatori. In base alle relazioni degli Stati membri la Commissione redige ogni anno una relazione sull'attuazione del FEAMP²⁶.

²⁵ Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 149 del 20.5.2014, pag. 1).

²⁶ Per l'ultimo progetto di relazione cfr. https://ec.europa.eu/fisheries/sites/fisheries/files/2019-11-26-emff-implementation-report_en.pdf.